

Cristianofobia: un allarme lanciato da Papa Benedetto XVI e un suo messaggio per la libertà religiosa di tutti

Negli ultimi tempi si sono fatti sempre più frequenti nel mondo gli episodi di persecuzione contro i cristiani, con stragi ed omicidi mirati nei confronti di chi non ha altra colpa che quella di credere e mettere in pratica il Vangelo.

Già nell'anno 2006 era uscito un libro del giornalista Gerolamo Fazzini, condirettore del mensile "Mondo e missione" del PIME, dal titolo "Lo scandalo del martirio" (Ed. Ancora), che parlava dei martiri del terzo millennio (ben 191 dal 2000 al 2005 i soli casi noti) e del modo in cui i vari governi e mass-media cercavano di ridurre tali eventi a semplici violenze settarie o di gruppi di malviventi a scopo di rapina, poi degenerate in omicidio. E' un po' il clima che si vive in Occidente ed anche in Italia dove questi fatti, molto gravi perché provocati per lo più da intolleranza religiosa, diventano imbarazzanti da gestire quando riguardano i cristiani. Dopo qualche giorno la notizia sparisce dalle prime pagine, è oggetto di articoli a sfondo sociale in cui si cercano scusanti per tutti e infine viene messa a tacere con grande sollievo generale.

Francesco Maria Greco, nuovo Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, ha dato una suggestiva triplice spiegazione del fatto che spesso si tace sulle persecuzioni che coinvolgono i cristiani. C'è il timore di chi, «onesto intellettualmente», non vuole «complicare le cose in loco a chi si vuole difendere». C'è poi «la Realpolitik» di chi «ha timori di ritorni interni». E c'è infine l'atteggiamento «più disonesto di tutti», quello dettato dal «politicamente corretto che ci fa tenere la bocca chiusa». Non desideriamo seguire questo malcostume per cui ricordiamo sinteticamente qualcuno di questi tragici fatti per evitare che svaniscano dalla nostra memoria.

La serie sconvolgente di ripetute violenze in Nigeria che nei mesi scorsi hanno provocato l'uccisione di più di 500 cristiani da parte di tribù nomadi musulmane in tre villaggi vicino alla città di Jos nella zona centrale del Paese, che separa il Sud cristiano dal Nord musulmano.

La strage in Iraq del 31 Ottobre 2010, durante una funzione nella chiesa siro-cattolica di nostra Signora del Perpetuo Soccorso a Baghdad, costata la vita a 58 persone tra cui otto bambini e due sacerdoti, seguita qualche giorno dopo da una serie di attentati contro case di cristiani con altri sei morti e molti feriti.

La strage dei copti (21 morti) nella notte di Capodanno davanti alla Chiesa dei Santi di Alessandria d'Egitto, con l'esplosione di un'autobomba mentre era in corso la funzione di ringraziamento.

Per quest'ultima il Papa Benedetto XVI ha fatto sentire la sua voce, denunciando con forza il fatto che il governo egiziano ha fatto poco per proteggere la minoranza copta, che pure rappresenta il 10% della popolazione del Paese, ricevendone in risposta soltanto generiche rassicurazioni d'ufficio. Per di più un imam locale l'ha accusato di ingerenza nei problemi interni egiziani; non sentimenti di condivisione e cordoglio per le vittime, ma solo cieco rifiuto di ascoltare una voce autorevole e sensibile alle sofferenze umane. Il Papa con grande equilibrio ha fatto sapere che comunque continuerà il dialogo con i musulmani per costruire insieme un futuro migliore.

Vanno poi ricordate le forti limitazioni a professare liberamente la religione cristiana in molti Paesi del mondo e in quasi tutti gli stati islamici, che finiscono per generare un clima di sospetto e di astio e che sono probabilmente alla base di queste tragedie.

Nel Pakistan, ad esempio, vige la legge sulla blasfemia, per cui per il solo fatto di aver offeso un musulmano o il Corano, magari pretestuosamente a causa dell'aperta professione di una fede diversa, si rischia la condanna a morte, anche se fortunatamente finora non ne è ancora stata eseguita nessuna (caso recente di Asia Bibi, di cui i giornali hanno dato notizia poco tempo fa). Ancora l'Iraq, l'Iran e l'Arabia Saudita dove è persino proibito festeggiare il Natale o partecipare alle Messe. Ogni anno viene emesso da ACS (Aiuto alla Chiesa che Soffre) un libro di circa 400 pagine, che contiene il rapporto sulla Libertà religiosa nel mondo e che sarebbe tra l'altro utile consultare prima di recarsi nei Paesi ivi citati, per non incorrere in pesanti disavventure per il semplice fatto di indossare catenine con medagliette religiose o di portare con sé Bibbie o Vangeli.

C'è poi un clima generale di insofferenza per la religione cristiana, che riguarda da vicino l'Occidente, l'Europa e anche la nostra Italia. Ne parla diffusamente in un articolo su "Avvenire" dell'11 Gennaio Marcello Pera, filosofo ed ex-presidente del Senato, che, commentando il discorso ai diplomatici di Benedetto XVI, esprime la sua preoccupazione per l'Europa, che sta perdendo le sue radici e la sua identità. Per lui il discorso del Papa "non contiene né consente ambiguità e pone un aut aut: o l'Occidente si rende conto che sono in corso due guerre di religione contro il cristianesimo e provvede, o il mondo occidentale è perduto". Oltre alla guerra che sparge sangue in paesi lontani c'è quella più "strisciante in casa nostra, ma non meno tragica: a due secoli di distanza, l'Europa riprende ad adorare la dea ragione e a riformare i calendari, come ai tempi della Rivoluzione

francese. Col miraggio della stessa «liberté» di allora, con lo stesso scopo di sostituire il cristianesimo, e purtroppo con gli stessi mezzi”. All’osservazione della giornalista: “Sempre in nome della tolleranza, molti Paesi bandiscono feste e simboli cristiani, dal Crocifisso al Natale. Per rispetto delle altre religioni sopprimiamo la nostra. [...] Gli stessi TG che mesi fa dissero «oggi per chi crede è Pasqua», diedero ampiamente conto del Ramadan.”, risponde poi: “Menzionare gli altri e cancellare se stessi è il modo più suicida di essere tolleranti: non ci si rende conto che la tolleranza presuppone almeno due interlocutori, un noi e un loro, e se cancelli noi restano solo gli altri”.

Il Papa Benedetto XVI, dimostrando una grande lungimiranza e saggezza, ha diffuso all’inizio dell’anno il suo messaggio per la 44ª Giornata della Pace, il cui titolo “La libertà religiosa, via per la pace” indica quella che secondo lui è la soluzione per superare le attuali difficoltà.

Ribaltando quello che è ormai diventato un luogo comune, afferma che “la religione è motivo di progresso per un popolo e non di arretramento”. Il Papa chiede con forza la libertà religiosa per tutti, non solo per i cristiani, ritenendola il diritto umano fondamentale. “La libertà religiosa non è patrimonio esclusivo dei credenti, ma dell’intera famiglia dei popoli della terra. È l’elemento imprescindibile di uno Stato di diritto; non la si può negare senza intaccare nel contempo tutti i diritti e le libertà fondamentali, essendone sintesi e vertice. Essa è la cartina di tornasole per verificare il rispetto di tutti gli altri diritti umani”. Più avanti parlando del dialogo con le altre religioni dice: “Nelle svariate culture religiose, mentre dev’essere rigettato tutto quello che è contro la dignità dell’uomo e della donna, occorre invece fare tesoro di ciò che risulta positivo per la convivenza civile”. E ancora circa le persecuzioni: “La violenza non si supera con la violenza. Il nostro grido di dolore sia sempre accompagnato dalla fede, dalla speranza e dalla testimonianza dell’amore di Dio”. E al mondo occidentale: “In Occidente, specie in Europa, cessino l’ostilità e i pregiudizi contro i cristiani per il fatto che essi intendono orientare la propria vita in modo coerente ai valori e ai principi espressi nel Vangelo”. È un testo di grande spessore ed apertura, che merita di essere letto per intero.

A questo proposito, segnaleremmo un film ancora in distribuzione in alcune sale: “Uomini e Dio”, che parla del martirio di sette monaci trappisti di origine francese nel 1996 a Tibhirine, sulle pendici dell’Atlante in Algeria. Il loro convento era prossimo ad un villaggio popolato da musulmani, che i monaci aiutavano nella loro povertà con sussidi e cure mediche. Erano benvenuti e stimati da tutti. Avvertiti che la situazione stava diventando pericolosa per la presenza di bande armate che li avevano presi di mira, dopo lunga e sofferta meditazione decidono di restare; sette di loro vengono rapiti e trucidati. Il film non affronta il problema del perché ciò sia avvenuto e neppure chi è a tutt’oggi chi ne sia responsabile: se il gruppo di ribelli o addirittura l’esercito algerino. Per noi è importante capire il motivo del loro sacrificio; il vero cristiano che ha scoperto la sua vocazione più profonda e la gioia indicibile che si ha nell’aiutare gli altri, nel dare più che nel ricevere, sa donarsi in modo totale senza fare calcoli e senza cedere ai propri interessi personali. È quello che probabilmente sta alla base del loro martirio, più che gli intrighi di potere sottesi nella trama del film. Il loro esempio di convivenza amichevole tra razze e religioni diverse dava fastidio e doveva quindi essere eliminato. In questa luce si può inquadrare anche l’agghiacciante dichiarazione dei terroristi di Al Qaeda secondo la quale “Tutti i centri della cristianità, organizzazioni e istituzioni, i leader religiosi e i loro seguaci sono bersagli legittimi...” da colpire.

Un commento che può riguardarci. Cristianofobia vuol dire alla lettera “Paura, timore dei Cristiani”. Come facciamo ad incutere timore noi, che abbiamo ridotto per lo più la nostra fede ad un fatto intimistico, da praticare tra le nostre mura domestiche con qualche puntata in Chiesa per la S. Messa, magari solo nelle occasioni importanti, e con un comportamento troppo discreto e piuttosto tiepido? Cosa faremmo nelle condizioni di tanti fratelli di fede che rischiano fortemente per il solo fatto di frequentare le Messe o di dichiararsi cristiani? Riflettiamoci e prendiamone esempio! Rendiamo la nostra testimonianza più visibile, qui e adesso. La nostra forza è la Parola di Dio: anche quando arriva a malapena o per caso nella mente di una persona, pure non credente, Essa è capace di porre interrogativi nel profondo della coscienza. Annunciamola dunque con convinzione, come suggerisce S. Paolo “in modo opportuno e inopportuno” e dovunque, come dice il Vangelo, “sino agli estremi confini della terra”. Lasciamo che sia Lei ad incutere timor di Dio negli altri, a convertire i cuori induriti e a suscitare solo rispetto e spirito di emulazione nei confronti dei discepoli di Cristo.

Per approfondimenti:

Sito www.avvenire.it

Sito www.parrocchiaredentore.it

Sito www.asianews.it

Dossier Cristianofobia

Messaggio del Papa per la 44ª giornata della pace

Padre Cancellara